

I SIKH NEI BORGHİ DI FONDAZIONE DELLA BONIFICA PONTINA

(Versione provvisoria, non pubblicabile. Non citare se non dietro esplicito consenso dell'autrice)

Daniela DE LEO¹

SOMMARIO

Il contributo restituisce l'analisi, la descrizione e l'interpretazione dell'abitare della popolazione Sikh concentrata, oramai stabilmente, nei Borghi di fondazione della "Bonifica Pontina". Tale contributo è stato elaborato all'interno di una più ampia ricerca sui nessi tra forme insediative dei migranti e possibili traiettorie dei processi di rigenerazione dei piccoli centri e delle aree rurali più fortemente investite dai fenomeni migratori, che ha complessivamente consentito di mettere in evidenza come questo processo di insediamento si sia andato rafforzando, incrociando alcuni processi di abbandono e degrado tuttora in corso.

Gli aspetti più interessanti di questo caso di studio hanno a che vedere con il fatto che si tratta di una popolazione che sembra prediligere, quasi esclusivamente, l'insediamento fuori dalle grandi città, nei piccoli centri e in quelle zone a vocazione agricola delle quali è composta una parte significativa del territorio della Regione Lazio.

In questo quadro, la vicenda dei Sikh nei Borghi della bonifica Pontina consente di restituire il quadro di un lungo processo insediativo che ha progressivamente accolto una ampia popolazione di una stessa etnia potendo contare su un patrimonio abitativo sufficientemente adattabile, e contribuendo e ridefinire gli assetti territoriali dell'area nel suo insieme.

¹ Dipartimento DATA, via Flaminia 72, 00194, Roma, e-mail: daniela.deleo@uniroma1.it.

1 Introduzione

Il contributo propone alla discussione elementi per la riflessione su un aspetto della territorializzazione dei fenomeni migratori che resta molto spesso fuori dalla più tradizionale lettura di una popolazione immigrata attratta per lo più dai grandi centri urbani, e, molto, spesso insediata esclusivamente in funzione della vicinanza o facilità di accesso ai bacini della domanda lavorativa più propriamente cittadina.

Nel caso in esame siamo in presenza di un fenomeno che, alla concentrazione spiccata di un gruppo etnico prevalente, e alla localizzazione in aree semirurali e attorno a centri urbani di fondazione di piccole dimensioni, affianca:

- una evidente omogeneità del settore produttivo di impiego,
- una (apparentemente) inesistente conflittualità sociale, ‘nonostante’ la pur forte caratterizzazione religiosa ,
- una sostanziale estraneità ai fenomeni di pendolarismo (in/out) rispetto ai grandi centri urbani e al loro indotto.

Tutto questo sembra consentire di leggere in modo rinnovato il contesto specifico (poco studiato, descritto e interpretato) e le possibili relazioni tra aree extra urbane e processi migratori.

Attraverso la lettura svincolata rispetto all’onda lunga della economia del grande centro urbano (che spesso fagocita e oscura molte questioni, pure rilevanti) sembra possibile ancorare maggiormente i flussi migratori alle dinamiche di trasformazione dei territori che li ospitano. Se è chiaro, infatti, che le attività economiche rappresentano il punto di inizio per la ricostruzione delle ‘carriere abitative dei migranti’ , mossi, in prima istanza, dalle opportunità o dalla prossimità/accessibilità a un contesto produttivo, la diversa disposizione territoriale delle attività economiche non è indifferente e, anzi, condiziona fortemente, le diverse forme insediative e l’uso del territorio da parte delle nuove popolazioni.

L’idea guida è che una più minuta attenzione alla comprensione dei diversi modi di abitare e usare lo spazio – molto spesso, come è stato segnalato, in assenza di politiche e progetti mirati, sia di rigenerazione dell’esistente sia di inclusione sociale – possa fornire indirizzi per una più efficace trasformazione e valorizzazione del territorio storico e rurale.

1.1 Il territorio e i Borghi della Bonifica

Oggetto dello studio che si presenta sono i circa 10.000 Sikh insediatisi tra i comuni di Terracina, Sabaudia e Fondi, e impiegati nei campi, nelle numerose serre e aziende di trasformazione agricola dell’area.

La parcellizzazione caratteristica del territorio si è andata sviluppando sulla struttura originaria realizzata nel corso della bonifica con esplicito riferimento allo sviluppo del sistema dei Borghi e delle necessarie strutture viarie di connessione.

In particolare, i Borghi sono nati come centri di servizi e di aggregazione, inizialmente senza carattere residenziale, contraddistinti dalla presenza di edifici pubblici, come la chiesa, la casa del fascio, l'ambulatorio, a volte il Municipio, la caserma della milizia e la scuola, e servizi, come il consorzio agrario, lo spaccio, il barbiere, la locanda. Il tutto organizzato attorno a una piazza o a un asse viario principale.

I diciassette Borghi mantengono oggi, complessivamente – nonostante le numerose e troppo spesso evidenti manomissioni – le tracce dello storico impianto e la presenza di alcuni edifici razionalisti di pregio, oltre a un certo radicamento di una popolazione autoctona presto insediatasi grazie alla favorevole presenza dei servizi di scala locale previsti e realizzati dai progetti di fondazione.

Attorno a questi nuclei storici, forniti di dotazioni decorose seppur minime, e successivamente ampliati con urbanizzazioni, servizi e attività commerciali essenziali, nelle aree più vicine al mare (nell'area appunto attorno a Sabaudia e Terracina) si sono andate realizzando, a partire dagli anni '70 e '80, numerose lottizzazioni residenziali, dapprima per realizzare l'agognata seconda casa, e, poi, nell'illusione di un facile sviluppo del turismo di massa, che in realtà non è mai decollato sino in fondo. Ciò ha contribuito a costituire un consistente patrimonio residenziale, disponibile per gran parte dell'anno, in strettissima relazione con l'ampio territorio agricolo adiacente.

All'incrocio tra opportunità lavorative (legate all'agricoltura intensiva e al suo indotto) e disponibilità residenziale aggiuntiva (di sviluppo immobiliare, pure speculativo, ma abbastanza ben incastonato su una struttura seppur minima di servizi e strade in corrispondenza dei Borghi), questo territorio si è quasi naturalmente disposto all'attrazione progressiva di una parte consistente di flussi migratori indirizzati a soddisfare la domanda di mano d'opera dedita alle attività agricole.

Nel corso della conferenza, la presentazione si concentrerà su:

- 1.2. *Omogeneità etnica e del settore produttivo*
- 1.3. *Patrimoni immobiliari resilienti e tattiche abitative*
- 1.4. *Alcune comparazioni con contesti internazionali.*

2 Bibliografia

Belli A., De Leo D. (2011), "Per una ospitalità incondizionata. Ospitalità, città e moschee". In *CriOS-Critica degli Ordinamenti Spaziali*, n.2, Carocci Editore, Roma.

- Caritas (2010), Dossier Statistico Immigrazione, Idos, Roma.
- CNEL, *Ottavo rapporto sugli indici di integrazione sociale degli stranieri in Italia*.
- Guidicini P., Landuzzi C. (1993), *Tra nomadismo e radicamento: storie di nuovi immigrati e di antichi residenti per una teoria dell'accettazione*, FrancoAngeli, Milano.
- Ente Parco Nazionale del Circeo, 2010, *Schema di Piano del Parco*, Dicembre.
- Ricci M. (2002), "Ricomporre e sviluppare i territori: intercomunalità e progetto all'insegna dell'integrazione". In Nigris E., Ricci M., Zampa F. (ed.), *Progetti di territorio e contesti dello sviluppo*, Roma.
- Sepe M.T. (2006), "Le carriere abitative dei migranti", Tesi di dottorato, mimeo.
- Valentino P. A. (2003), *Le trame del territorio. Politiche di sviluppo dei sistemi territoriali e distretti culturali*, ed. Sperling e Kupfer, Milano.
- "Visit India", documentario di Patrizia Santangeli